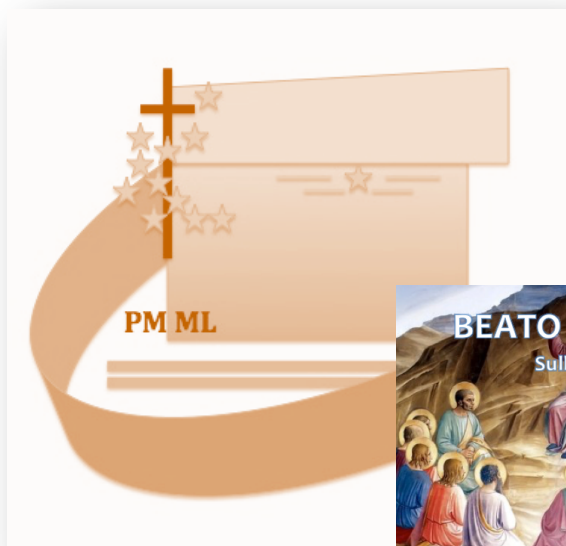


RACCOLTA



Lettere del Cappellano
Anno Pastorale 2021 - 2022

Gli scritti che riporto, solo per dare completezza e creare un archivio ordinato dell'attività, sono lavori creati con un grande "copia incolla" suggeritomi dalla lettura, qui e là, di differenti libri, articoli conferenze, omelie ... e abitualmente cito le fonti anche nel linguaggio discorsivo, ma se per qualche motivo, dovessi averli omessi mi scuso, mi scuso già da ora e accolgo il riferimento per andare a completare, sappiate però, che non c'è la volontà personale di apparire ciò che non si è, ma solo offrire spunti efficaci all'attualizzazione del Vangelo in questa comunità.

INDICE

1. Beato l'uomo
2. Gratitudine – Avvento
3. Lettera ai Giovani
4. Un Regalo Bellissimo S. Natale 2021
5. Cambiare Rotta – Quaresima 2022
6. Passare Oltre – Pasqua 2022

BEATO L'UOMO

Sulla Parola di Dio

Proposta Pastorale 2021 - 2022





Carissimi Parrocchiani,

in questi anni ci siamo dati sempre una proposta pastorale per compiere il nostro cammino cristiano all'interno della vita della Chiesa per costruire una comunità, per condividere la fede, per camminare insieme con lo sguardo sempre rivolto a Dio e facendolo amando e servendo i fratelli con la professione scelta di militari e come militari e cristiani

in cammino verso la santità.

Quest'anno vorrei proporvi di fermarci con maggiore impegno sulla dimensione della Parola, la Parola di Dio che è fonte di ogni nostra azione e della vita della Chiesa stessa, di ogni nostra proposta. Sulla Parola del Signore recuperare il senso profondo delle nostre scelte, delle nostre singole vocazioni, delle nostre semplici iniziative, dello stesso rapporto di amicizia e condivisione tra di noi prima di arrivare agli altri. Per essere fratelli partendo da chi abbiamo più vicino e poter scorgere nel volto di incontriamo sempre il volto di Dio.

Un cammino che vorrebbe riflettere sul nostro modo di essere con noi stessi con gli altri, sulla fedeltà agli impegni e alla vita della Chiesa e della nostra comunità superando pigrizie e false scuse. Ci faremo guidare dal brano di Vangelo delle beatitudini per vivere insieme questo nuovo anno pastorale che speriamo possa compiersi senza più le limitazioni dell'emergenza sanitaria.

Le beatitudini Mt. 5, 1-16

5 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. ²Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

*³«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*⁴Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.*

*⁵Beati i miti,
perché erediteranno la terra.*

*⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

*⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*¹⁰Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ¹⁵né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.



“Chi sono le folle che Matto cita nel suo brano di Vangelo e dalle quali Gesù si discosta, si allontana salendo sul monte?

Sembra che Gesù le fugga, preferendo l'ambiente più raccolto, familiare, il quotidiano che vive con i suoi discepoli. Ma è ciò che insegna ai suoi

discepoli in riferimento a quelle folle che fa pensare e riflettere. Dio si è fatto Verbo, Parola, si è incarnato perché attraverso la bocca ed i gesti di un uomo, suo Figlio Gesù di Nazareth provasse pena per il suo popolo.

Guardando dall'alto, perché Dio è in alto, chiama le folle beati, cioè colori che sono colti, in preda ad uno stato di benessere, ad uno stato di pace, malgrado siano vessati dalla vita di ogni giorno, dal quotidiano. Il quotidiano porta con sé sorprese e difficoltà, a cui l'uomo per sua indole interiore, la spiritualità, non è abituato.

I ritmi dell'uomo sono stati spezzati, violentati, umiliati, l'interiorità per la maggior parte cancellata, la spiritualità accantonata per far posto alla materialità al fare, al dover fare, al realizzarsi nel fare. Eppure l'opera di Dio è la preghiera è quel giusto dosaggio tra vita interiore e vita esteriore, tra vita attiva e vita passiva, dove la passività è riconoscere il nostro posto in

seno al Padre, l'essere figli e l'attività è fare la sua volontà che è ciò che la nostra coscienza ci indica e indirizza.

L'immagine dei discepoli sul monte ad ascoltare il Maestro, Gesù, rappresenta l'incontro che ognuno di noi ha con Dio nel santuario della nostra coscienza è apprendere, conoscenza, sapienza, di ciò che siamo e di ciò che siamo stati chiamare a fare.



Non è l'attività frenetica in ogni campo, lavorativo, sociale, spirituale, politico che ci distingue, non è quello, siamo misurati da come

viviamo nel nostro privato, lontano da quegli impegni in cui spesso diamo il massimo di noi stessi per apparire di più di ciò che siamo, cioè di essere quello che non siamo.

Gesù è impietosito davanti alle folle e le definisce beati perché la folla non ha nome, il popolo è sovrano solo per definizione ma schiavo di fatto e

Gesù ne prova pena, la santità del popolo, la sua sopportazione alle leggi di chi lo guida, lo governa è prova che le beatitudini sono per il popolo per la folla anonima e non per i potenti che hanno un nome ed il loro nome riecheggia qui sulla terra, ma non certo di là nel regno di Dio dove tutto sarà passato al vaglio dalla vera giustizia, e tutti occuperanno il posto che si sono procurati, guadagnati con il loro modo di vivere, qui in questo mondo, secondo quanto saranno stati capaci ad essere se stessi.

La vessazione che le folle subiscono da quello scontro biblico del fratello contro il fratello, incarnata dall'omicidio di Abele da parte di Caino, è premiata da quello sguardo di Dio dall'alto per il suo popolo e da come Dio lo denomina, lo chiama, lo cerca ... beati ... Ogni componente del suo popolo è beato, gode già, per Dio, di uno stato di benessere, di pace se accetta liberamente di lasciarsi guidare.



Dal basso le folle aspettano che Gesù inizi nuovamente la marcia, che dia loro speranza e la direzione da seguire che scenda verso di loro per l'incontro. Non è nel mondo, nella mondanità che l'uomo trova la sua realizzazione, anzi in questo mondo sempre, il vero discepolo è vilipeso e perseguitato, perché la Parola è scomoda, perché la Parola è verità e la

verità fa paura, perché mette a nudo e la nudità è vergogna ... è il retaggio che ci portiamo dietro dal giardino, da quando l'uomo mangia del frutto e il suo sguardo e la sua capacità di conoscere e di apprendere si limita.

L'uomo beato, santo entra nella dimensione del limite, sente che per realizzare la sua vita, la sua esistenza deve dimostrare di potere fare a meno di Dio, e non sopporta che si segua Dio, avendolo escluso e avendolo sostituito con il caso. Tutto è affidato al caso, alla casualità, manipolabile e



giustificabile, ma ciò provoca distacco, distacco da Dio e distacco tra uomo e uomo, il rapporto instaurato, che si instaura è rapporto di convenienza, non più di profondo rispetto.

Gesù sul monte legge nelle folle la nuova storia, la sconfitta, la persecuzione, la vessazione attraverso la menzogna, a ciò è condannato il suo popolo, coloro che liberamente aderiscono alla sua causa, che è commozione, disponibilità, mitezza, giustizia, misericordia, purezza di intenti, pace, vita, vita vera.

L'uomo che incarna queste virtù è un debole, e il suo capo appeso sulla croce non può incarnare la figura del capo. Ecco cosa legge dall'alto Dio guardando quelle folle, la libertà degli uomini resta sempre agli albori,

l'uomo è divenuto pigro di novità, ecco perché viene portata e offerta la novità, la buona notizia, la buona Parola, la buona novella, che è la ripresa di quel dialogo rotto, interrotto nel giardino.

Gesù, Dio, dall'alto vede lo svolgersi della storia, oltre i limiti, e propone la storia della salvezza, che porta sapore alla storia, rendi sapido ciò che prima era insipido. Il programma è stilato , non è certo nei programmi pastorali oggi scritti e proposti, la Parola di Dio è programma primo e programma unico, regola come la intendeva Francesco di Assisi, è dalla Parola che si deve progettare la nostra vita, si parla di progettare non di programmare, si programma una macchina, ma si progetta una vita, cioè con lo sguardo si va oltre, la storia della salvezza parla di piano di Dio, cioè di progetto, e il piano di Dio è adesione libera ad una proposta, la programmazione è l'inserimento in un anonimo casellario, l'ordine ad una macchina di eseguire, ciò che è legato e vincolato dal e nel tempo, ma la santità è eternità fuori dal tempo e dallo spazio. Ecco la festa che onoriamo”.

(Cfr.d.A.Giordano)





PROGRAMMA E INIZIATIVE

31 Ottobre

Celebrazione di inizio Anno Pastorale presso il Monastero “Corpus Domni” delle Monache Francescane Cappuccine di Cesena

Tempi Forti:

Catechesi sulla Parola di Dio

Tutto l’Anno, oltre ad evidenziare i tempi attraverso la liturgia daremo risalto alla Celebrazione Eucaristica feriale e festiva

Inoltre cercheremo di rivitalizzare il servizio liturgico del nostro Coro



Entrando nella cella numero 32, lungo il corridoio nord, del convento di San Marco a Firenze, ci si trova davanti ad un'opera che, per la sua bellezza, toglie il fiato. E' il discorso della montagna, un affresco opera di Fra Giovanni da Fiesole, il Beato Angelico. Beato Angelico, Discorso della montagna, 1438-144-, Convento di San Marco, Firenze.

Una raffigurazione estremamente semplice e sobria coglie pienamente il significato. Le beatitudini o macarismi sono un genere letterario già conosciuto nel mondo antico, greco, orientale e anche biblico. Le persone sono dichiarate felici a motivo della loro partecipazione al mondo futuro, a patto che osservino scrupolosamente la legge. Nei macarismi di Gesù invece non c'è da

seguire nessun comportamento previo, ma c'è una chiamata a rallegrarsi, a gioire perché il Regno di Dio è vicino. L'affresco raffigura Gesù, su una montagna, attorniato dai dodici Apostoli. Il Signore è seduto, la postura altera, il vestito e l'espressione del volto fanno di lui un maestro, il Maestro. La mano destra è alzata e l'indice è rivolto verso l'alto, verso Dio. L'altra mano stringe un rotolo, il rotolo della Legge, in esso sono contenute le parole della Legge Nuova. C'è un presente, Gesù' Egli è l'amico sapiente che istruisce dolcemente i suoi discepoli; è il mediatore tra gli uomini e il Padre. C'è un futuro, verso cui i fedeli di Cristo, tendono: la Gioia senza fine al cospetto del Padre. Gli Apostoli, seduti anch'essi sulla roccia, delineano un semicerchio di cui Cristo è l'inizio e la fine, l'alfa e l'Omega. Rappresentano la Chiesa. Forse l'artista ha inteso raffigurarla come città collocata sopra un monte: i dodici ne delineano la cinta muraria mentre Gesù emerge come la torre. Anche questa volta c'è un presente, un già. Ma la stessa raffigurazione rimanda anche alla Gerusalemme celeste con le sue dodici porte e dalle mille pietre preziose. E' il non ancora. I dodici uomini brillano di una luce cangiante; rappresentano la promessa di 'cosa' o di 'come' diventeranno i figli di Dio: luminosi di luce divina.

GRATITUDINE



*Lettera del Cappellano
Avvento 2021*

L'albero di Natale

Autore: Albert Chevallier Tayler, 1911, Collezione privata

Albert Chevallier Tayler è stato un pittore inglese.

Il suo dipinto: “L'albero di Natale”, presenta una semplice scena di una famiglia attorno al proprio albero di Natale: dall'atmosfera festante possiamo ipotizzare che ci troviamo proprio alla vigilia di Natale.

Tayler indugia in particolare sulle luci dell'albero: è stato addobbato con moltissime candele che rischiarano i volti dei numerosi bambini che lo circondano e sembrano quasi rapiti dalla magia di quello che è il simbolo natalizio per eccellenza.

Un'atmosfera lieta, espressioni sorridenti, e molta felicità: Tayler ha voluto rendere in questo modo le sensazioni del Natale!

Carissimi,

apro, questo mio scrivervi, con questo quadro del pittore Inglese, vedendo in esso il tempo liturgico dell'Avvento che è solitamente caratterizzato dall'invito ad attendere nella speranza e nella fiducia la venuta del Signore Gesù, il Salvatore del mondo. Anche attorno a noi in questo periodo desideriamo, pertanto, che l'atmosfera si carichi progressivamente di luce, di gioia e di festa.

Il tempo dell'Avvento e, in particolare, quello natalizio è caratterizzato dall'attenzione e alla cura delle nostre famiglie: proviamo a dedicare maggior tempo alle nostre relazioni familiari, rendiamole ricche di amore, impegniamoci a rimuovere tutti gli ostacoli che rendono difficoltose le nostre comunicazioni in famiglia, tra coniugi, tra genitori e figli... la Santa Famiglia di Nazareth ispiri alle nostre famiglie desideri di bene e di amore vicendevole.

L'attesa del Natale del Signore sia dunque attesa di credenti: la povertà del Signore Gesù che nasce in Betlemme ci educi a saperci presentare a lui autenticamente, con le nostre fragilità e con i doni di cui il Signore ha colmato la nostra vita. Io credo che l'atteggiamento spirituale principale che questo Natale ci invita ad assumere è quello della gratitudine: ritornare a saper dire "grazie" anzitutto a Dio per il dono della vita, della salute, degli affetti e non dimenticare mai di ringraziare ogni giorno le persone che ci circondano per l'attenzione e per l'affetto che mostrano nei nostri confronti.

Vorrei affidarvi, infine, una piccola preghiera per un Natale rivolta al Signore Gesù che viene, mentre vi chiedo di non dimenticarvi di pregare anche per me.

Vieni a dissipare il nostro buio,
vieni ad infrangere i nostri muti silenzi,
vieni ad insegnarci nuove canzoni,
vieni ad appassionarci alla vita,
Tu che sei la Vita del mondo,
Dolce Parola del Padre.

Buon cammino di Avvento a tutti!

Vi benedico con affetto!
Vostro don Marco

Cesena, 21 novembre 2021
Festa della Presentazione della B.V. Maria



Non fate mancare, nelle vostre case, i segni della festa del Natale, sembrano superflui, ma ci aiutano ad entrare nel mistero di Dio che si fa uomo e viene in mezzo a noi.

CALENDARIO CELEBRAZIONI

AVVENTO e NATALE 2021

DOMENICA 28 NOVEMBRE S. MESSA ORE 11.00 1° DI AVVENTO

Lunedì 29 novembre S. Messa “Rorate” in onore BVM (on-line) ore 6.30

Giovedì 2 Dicembre S. Messa ore 17.00

Esposizione e Benedizione Eucaristica

DOMENICA 5 DICEMBRE S. MESSA ORE 11.00 2° DI AVVENTO

Lunedì 6 Dicembre S. Messa “Rorate” in onore BVM ore 6.30 (on-line)

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE S. MESSA ore 11.00 IMMACOLATA

(Inaugurazione presepe e albero in Parrocchia)

Venerdì 10 Dicembre FESTA DELLA MADONNA DI LORETO

Chiusura del Giubileo Lauretano

DOMENICA 12 DICEMBRE S. MESSA ore 11.00 3° DI AVVENTO

Lunedì 13 Dicembre S. Messa “Rorate” in onore BVM ore 6.30 (on-line)

Mercoledì 15 Dicembre Catechesi ore 17.00 (solo on-line)

Giovedì 16 Dicembre S. Messa ore 17.00

Esposizione e Benedizione Eucaristica

DOMENICA 19 DICEMBRE S. MESSA ore 11.00 4° DI AVVENTO

Lunedì 20 Dicembre S. Messa “Rorate” in onore BVM ore 6.30 (on-line)

Venerdì 24 Dicembre S. Messa ore 21.30 della Notte di Natale

SABATO 25 DICEMBRE S. MESSA ore 11.00 NATALE DEL SIGNORE

DOMENICA 26 DICEMBRE S. MESSA ore 11.00 SANTA FAMIGLIA

Venerdì 31 Dicembre S. Messa ore 17.00 di Ringraziamento

(Recita del Te Deum)

SABATO 1 GENNAIO S. MESSA ore 17.00 MARIA SS. MADRE DI DIO

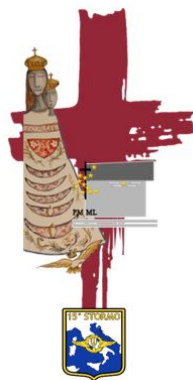
Giornata Mondiale per la Pace (Recita del Veni Creator)

DOMENICA 2 GENNAIO S. MESSA ore 11.00 - II DOPO NATALE

GIOVEDÌ 6 GENNAIO S. MESSA ore 11.00 - EPIFANIA DEL SIGNORE

CONFESSIONI

Sempre disponibile, contattare il Cappellano



Parrocchia dei Militari “Madonna di Loreto”
15° Stormo

IL MIRACOLO DELLA VITA

Lettera del Cappellano ai giovani



Carissimo Amico mio giovane,

il tempo passa e siete diventati grandi, vissuto già qualche esperienza bella e anche alcune negative di vita, di studio, di lavoro e anche se non ci vediamo nel frequentare la Chiesa, per differenti motivi, magari anche perché faticati a credere e forse proprio a credere nella Chiesa e nei preti, ti scrivo però per dirti la mia Amicizia e la mia stima e anche se non ti vedo e non ci incontriamo, seguo il tuo cammino.

Mi permetto scriverti, pertanto per salutarti, per confermarti la mia amicizia e assicurarti che se hai bisogno, anche solo di una bevuta insieme, di due chiacchiere scherzose, ci sono.

La Chiesa Cristiana Cattolica, Protestante e Ortodossa si sta preparando, in questo periodo, al Natale di Gesù, una festa che comunque coinvolge credenti e non per le motivazioni non solo commerciali, ma emozionali che racchiude e io ho pensato di ricordartelo lasciandoti questa lettera di sant'Agostino che potrebbe illuminare la tua dimensione di amore e al di là delle esperienze fugaci, se vorrai in futuro costruire un cammino più duraturo forse ti potrebbe servire e illuminare.

Ama sempre appassionatamente la vita, le persone, le situazioni e godi dell'età, della famiglia, delle opportunità, della vita che hai.

*“Giovane amico se ami per la prima volta, questo è il miracolo della vita. Entra nel sogno con gli occhi aperti e vivilo con amore fermo; il sogno non vissuto è una stella da lasciare in cielo. **Ama la tua donna** senza chiedere altro all'infuori dell'eterna domanda che fa tremare di nostalgia i vecchi cuori; ma ricordati che più ti amerà e meno te lo saprà dire. **Guardala negli occhi** affinché l'anima tremi e si veli di una lacrima la pupilla chiara;*

stringile la mano, affinché le dita si svincolino con il disperato desiderio di riunirsi ancora, e le mani e gli occhi dicano le sicure promesse del vostro domani. Ma ricorda ancora che se i corpi si riflettono negli occhi, le anime si vedono nelle sventure. **Non sentirti umiliato** nel riconoscere una sua qualità che non possiedi, **non crederti superiore** poiché solo la vita dirà la vostra diversa avventura; **non imporre la tua volontà a parole**, ma soltanto con l'esempio; ed anche questa sposa, tua compagna di quell'ignoto cammino che è la vita, **amala e difendila**, poiché domani ti potrà essere di rifugio. E **sii sincero** giovane amico, se l'amore sarà forte, ogni destino vi farà sorridere. **Amala** come il sole che invochi al mattino; **rispettala** come un fiore che attende la luce dell'aurora. Sii questo per lei e, poiché questo lei deve essere per te, **ringraziate insieme Dio che vi ha concesso la grazia più luminosa della vita**". (S. Agostino)

Ti chiedo una gentilezza, se ritieni che queste umili e povere parole possano essere utili girarle pure ad altri amici, colleghi ... di cui non possiedo il numero, ti ringrazio.

Ora, al di là della vita e delle scelte di ognuno di voi, vi rimango accanto in ombra ma presente felice di conoscervi e di potermi dire amico.

Buona strada e a presto
Con sincera amicizia
Don Marco

Cesena, 22 novembre 2021

d.M.G.

mrcglanti@gmail.com
www.donmarcogalanti.it
366.3543027



S. NATALE 2021

Capodanno 2022

UN REGALO BELLISSIMO

Lettera del Cappellano

Carissimi/e,

ritorno a bussare alla vostra porta, al vostro cuore, in occasione di questi giorni di festa molto speciali, in occasione del Natale di Gesù, una festa che intenerisce il nostro cuore, perché capiamo che, venendo in mezzo a noi, il Figlio di Dio, ha realizzato una cosa grandissima e sublime, quella di amare con un cuore grande. Mi piace

vedere questo Santo Natale e questi giorni di festa come un regalo bellissimo che ho ricevuto.

Nel tempo che sono con voi ho potuto conoscere e incontrare tante persone, ho incrociato volti e cuori, sorrisi e tristezze. Da tutti ho ricevuto attenzione premurosa, in tutti ho visto gentilezza d'animo. Siete voi il regalo che il Signore fa a me in questo Santo Natale e per il prossimo anno 2022, per questo il mio cuore è colmo di gioia. Il vostro esempio mi fa riflettere e mi fa domandare: ho verso i miei colleghi la generosità del cuore che loro hanno verso di me? Ho verso il Signore quell'affetto tenero che tanti fratelli e sorelle vivono verso di Lui?

Siete voi la mia scuola del Vangelo e di vita. Vedendovi e conoscendovi imparo ogni giorno ad apprezzare in voi virtù e qualità; ogni giorno il Signore mi edifica attraverso di voi.

Grazie Signore! E grazie anche a tutti voi, che mi parlate di Dio con la vostra vita. Possiate avere ed essere regalo, così, per tutti quelli che incontrate.

Buone feste Natalizie e buon anno!

Vostro don Marco

Cappellano Militare



CAMBIARE ROTTA REGINA DELLA PACE

Lettera del Cappellano per la Santa Quaresima 202

CAMBIARE ROTTA

REGINA DELLA PACE

Lettera del cappellano per la santa Quaresima 2022

"La Regina della Pace preservi il mondo dalla follia della guerra"

Venti di guerra ancora nel mondo soffiano impetuosi e forti e in questo clima iniziamo la Quaresima con l'invito del Papa a fare digiuno e io aggiungo ad offrire qualcosa di concreto della nostra vita per un bene superiore.

Rinunciare a qualcosa di concreto, cambiare rotta nei nostri atteggiamenti, nelle nostre parole, a fare qualche sacrificio serio per la pace, per la pace in casa, tra di noi, nella nostra comunità, per il mondo che ancora soffre di questa follia, sarà l'impegno concreto e personale di ognuno di noi.

La celebrazione dell'Imposizione delle Ceneri, che segna l'inizio della Quaresima, quest'anno, causa ancora l'emergenza sanitaria, che poco spazio offre per le nostre celebrazioni, sarà posticipato a domenica, il prossimo 6 marzo, prima di Quaresima.

Ora, qui, oggi, queste mie parole solo per aiutarci tutti a vivere questo tempo in modo serio, riprendendo in mano la nostra vita per cambiare rotta.

Cambiare rotta nel linguaggio, nei modi di pensare, di agire, di confrontarci, di vivere il quotidiano, cambiando rotta ne vivere il Vangelo, nella preghiera personale, cambiare rotta nei rapporti interpersonali in casa e tra di noi, con gli amici e sul lavoro, cambiare rotta nel pensare e nel leggere i fatti di tutti i giorni sempre in modo negativo, cambiare rotta e guardare in alto, alzare lo sguardo, offrire qualche cosa di concreto della nostra vita, che dica voglia di cambiare e sacrificando, qualcosa come offerta gradita a Dio per ottenere pace nel cuore, intorno a noi e nel mondo, dimostrerà il nostro impegno serio in questo cammino.

Preghiamo, in questo Quaresima, la Vergine Maria Regina della Pace, vivendo le nostre giornate portando una parola, un gesto concreto di pace là dove sappiamo che c'è divisione.

I venti di guerra che aleggiano nel mondo ci danno insicurezza, ma molti altri venti di guerre, piccole, dolorose guerre nella vita di ognuno, ci sono che creano sconcerto e preoccupazione e si annidano nel nostro cuore, pertanto iniziamo da queste e insieme impegniamoci nella preghiera gli uni per gli altri affinché possa essere eliminato nel cuore e attorno a noi questo sentimento di poca pace e per scongiurare la guerra e ogni tipo di guerra come ci ha ricordato il Papa nel suo Appello del 23 febbraio u.s

Le iniziative, pertanto, di questa nostra Quaresima saranno personali:

- un gesto concreto individuale che crei pace là dove c'è divisione
- preghiera con l'intenzione della pace
- offerta concreta di qualche cosa che ci costa per un bene superiore, per un'altra persona, per una situazione, compiere un gesto concreto di rinuncia e/o di cambio di rotta nel nostro modo di agire e di pensare
- le catechesi saranno i miei articoli sul sito
- potreste tenere un diario dove scrivere le cose che dovete cambiare e quelle che avete cambiato, leggerle vi aiuterà per non perdervi sulla strada del rinnovamento personale della vostra vita
- le celebrazioni domenicali di quaresima con il commento al vangelo, saranno trasmesse on-line sul canale di Instagram "Una Voce Dmg".

Con le limitazioni COVID, pertanto, come vi ho elencato sopra, le proposte saranno tutte a livello personale e chi vorrà potrà partecipare o nella sua Parrocchia territoriale (dove abita) o nella nostra dei Militari presso il Villaggio Azzurro in Cesena Via Chiaviche 130 alle ore 11.00, alle celebrazioni. Questo l'impegno per la nostra Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto" e per chi la frequenta e per tutti i reparti dipendenti assistiti da me.

Verso la fine della Quaresima, infine, fate il punto del vostro cammino e preparatevi a fare una bella confessione individuale, sarà la nostra Pasqua personale che si concluderà con i riti della Settimana Santa, la solenne Veglia Pasquale e la celebrazione del giorno di Pasqua.

Buona Quaresima a tutti

Don Marco

Cesena, 2 marzo 2022

Mercoledì delle Ceneri

Foto di Copertina:

Statua di Maria Regina Pacis nella Basilica di Santa Maria Maggiore

PASSARE OLTRE LE FERITE DELL'ANIMA



XII R

Lettera del Cappellano per la Santa Pasqua 2022

Cristo non ha portato la sua croce e subito la crocifissione affinché noi potessimo evitarla, egli ha mostrato come ognuno di noi porterà la croce del proprio destino.

[C.G.Jung, opere 18, p. 425]

Dovete essere lui stesso, non cristiani, ma Cristi, altrimenti non sarete pronti per il Dio che verrà.

[C.G.Jung, Libro Rosso, p. 235]

Carissimi,

l'approssimarsi della Santa Pasqua, mi porta a raggiungervi con questa semplice lettera che vuole essere l'occasione di una riflessione libera, semplice, religiosa e umana per coinvolgere tutti credenti e non. L'occasione di una festa religiosa, che segna anche la vita sociale e laica di tutti mi offre l'occasione parlare con voi non solo di fede ma anche di vita, con rispetto e attenzione. Mi farò aiutare da un articolo di M.

Mezzanotte a cui vi rimando per completezza. Spero avrai tempo di leggere.

“La Pasqua dovrebbe essere il momento nel quale riflettiamo su cosa significa per noi passare oltre. Quando bisogna passare oltre? Quando invece bisogna rimanere?”

In particolare il passare oltre è spesso legato ad un torto subito, o ad una ferita subita. Alcune situazioni nella vita ci possono ferire, alcune persone ci possono ferire, alcune parole dette o non dette ci possono ferire. Le ferite o i cosiddetti traumi permangono nella nostra vita e, in parte, ci influenzano nel nostro agire quotidiano.

Alcuni episodi della nostra vita si trasformano in ferite. Possiamo sentirci trafitti da una parola o da un evento come Cristo venne trafitto da una lancia al costato; possiamo sentirci avvolti da una corona di spine, intrappolati nel dolore che ci impedisce di vedere chiaramente le cose; o infine possiamo portare una croce ed essere crocifissi ad essa, come una punizione o un pesante fardello da portare.

Cosa possiamo fare di fronte ad una ferita dell'anima? La mitologia cristiana ci aiuta a rispondere a questa domanda.

I tre giorni di Cristo

Cristo ci mise ben tre giorni per passare oltre la morte, oltre il torto subito. Perché? Cosa fece in quei tre giorni? Ci sono diversi episodi biblici nei quali Dio punisce o salva qualcuno in tre giorni, come se fosse il tempo giusto entro il quale noi dobbiamo soffrire per rinascere. Questo non

significa che debbano passare letteralmente tre giorni per passare oltre. Il numero tre deve essere preso come immagine da vedere in trasparenza, ma è importante tenere in considerazione il numero tre, perché Gesù – secondo Tommaso – in quei tre giorni si recò nel mondo infero, ovvero nel limbo.

Relazionarci con le nostre ferite per passare oltre

Cosa accade a Cristo nell'attraversamento del mondo infero? Possiamo immaginare la risposta a questa domanda facendoci guidare da Virgilio e dal sommo poeta, Dante. Dalla lettura “divina” della Divina Commedia possiamo estrapolare un modo per relazionarci con le nostre ferite per passare oltre: “Non ragioniam di loro ma guarda e passa”, direbbe Virgilio a Dante.

La Pasqua è proprio questo: guarda e passa.

Il guarda è una tappa necessaria perché non possiamo ignorare un evento traumatico o doloroso. Sia nelle piccole azioni quotidiane, sia nelle grandi svolte della nostra vita, l'evento traumatico ignorato, come ci ha insegnato Freud, riemerge sottoforma di sintomo. L'evento va guardato, ovvero ci dobbiamo mettere in guardia, capirlo ed essere pronti a riceverlo di nuovo con le giuste difese. Bisogna poi passare oltre, andare altrove e non fermarsi all'interno della ferita perché questo atteggiamento ci fa sprofondare nell'evento stesso, sovente portando un'infezione della ferita troppo sollecitata.

In conclusione, la mitologia cristiana ci permette di identificare i tre passaggi della relazione con la nostra ferita interiore. Quando veniamo feriti dobbiamo vivere la nostra Pasqua:

1. è necessario morire di quella ferita;
2. dobbiamo sostare nel mondo infero per “tre giorni”, in altre parole nel mondo delle immagini psichiche per esplorare la ferita
3. infine passare oltre.

Durante la nostra Pasqua esiste però il pericolo di perdersi in due dei tre passaggi:

1. potremmo morire di quella ferita rimanendo chiusi o bloccati all'interno di un sepolcro personale trasformandola in un altare da consacrare ciclicamente;
2. potremmo rimanere troppo tempo nel mondo infero smarrendo la via del passaggio, d'altro canto rimanere troppo poco equivarrebbe a far finta di esplorare la propria ferita.

A questo punto mi piace pensare che i tre giorni di Cristo, simbolicamente corrispondono ai tre passaggi che dobbiamo agire di fronte ad una ferita dell'anima. Con questo breve articolo voglio incoraggiarvi a non aver paura nell'attraversare la vostra Pasqua, costellata sicuramente da grandi sofferenze, ma anche da una luminosa resurrezione”. (cfr. [M.Mezzanotte](#))

Con la speranza di averti aiutato a fermarti cinque minuti a pensare a te stesso, ti auguro ogni bene e che questi giorni possano

essere di pace in te, nella tua famiglia e attorno a te così da poter sparare in una pace anche più larga e universale. Parti da te stesso prima di pretenderla!

Buone feste

Don Marco

Cesena, 10 aprile 2022
Domenica delle Palme